

Raccolto
DELLE FESTE

FATTE IN FIORENZA

Dalla Ill. & Ecc. Nostri Signori e padroni
il Sig. Duca, & il Sig. Principe di
Fiorenza, & di Siena.

Nella venuta del Serenissimo Arciduca
CARLO d'Austria per honorarne
la presenza di sua Altezza;



IN FIORENZA.

Appresso i Giunti. 1569.

Con licenza, & Priuilegio.



² AL
MAG. M. GABRIELLO
Strozzi mio off. S.



BENE io doueuo pri
ma che al presente dare
particolare auiso a V. S.
delle feste fatte da nostri
Illustrissimi, & Ecc. Sig. e
padroni il Sig. Duca Co
simo, e il S. principe Francesco suo figli
uolo per honorar la Serenissima presenza
dell'Ecc. Arciduca CARLO d'Austria: nò
dimeno per qualche difficoltà ho hauuto
in trouare la uia di metterle spacciatamen
te insieme, non ho possuto con altra occa
sione satisfare à questo mio debito di tener
la se non così per l'apunto, almeno delle
principali, è piu notabili feste in modo au
sata che ella si chiamasse satisfatta in parte
dal buono desiderio è stato in me, e da l'af
fettione gli porto, la quale mi ha dato ani
mo à dir piu tosto in qual si voglia modo,
che tacendo mancar di quella amoreuolez
za che so vi fia cara, intendendo qualche
auiso ordinatamente, e raccontato cò quel
lo affetto che farò io, come con l'aiuto di

Dio in leggendo 'conoscerete.

Dico dunque che hauuta la nuoua del felice arriuo di S. A. a Marsilia: e che già era entrata ne' nostri mari per alla volta di Liorno; si trasferirono subito loro Ecc. a Pisa con la Corte; e di quiui mandarono per incontrarla, inanzi che la toccasse de' nostri mari, il Reuerendissimo Monsignor Tornabuoni, ilquale la riscontrò apunto che di poco ella hauea passato Genoua. Quiui appresso lo Illust. S. Principe nostro salito su vn legno, e messosi in mare con altri Signori e Gentilhuomini di sua corte in sua compagnia, gli si fece incôtra assai ben lontano da terra. e lo Ill. Signor Duca venutosene di Pisa a Liorno, e quiui attendendo lo arriuo, la riceuette su la porta del Castello di Liorno sopra il mare cò quel benigno & amoreuole affetto, che S. E. per sua particolare bontà verso d'ogniuno di mostra, e tanto piu di poi in così honorato Signore quale era questo: e ciò fu in Domenica alli. 24. d'Aprile. Di quiui partite loro Ecc. in compagnia dell' Arciduca. lo còduffero in Pisa il Lunedì seguente, da mattina, doue posò tutto detto 25, e parte dell'altro, che fu Martedì alli 26. nel qual

qual giorno partito si per alla volta di Fiorenza, posò la sera à Empoli. doue lasciato lo il Principe, se ne venne spacciatamente à Fiorenza per incótrar lo la vegniente mattina con quello ordine haueua dato. Per ciò il seguente giorno, che fumo alli 27. à grande hora si parti d'Empoli S. A. accompagnata dal nostro S. Duca e presono la via verso Fiorenza, donde a hora conueniente si parti il S. Principe con vna caualcata di CCC gentilhuomini Fiorentini, di quali quattro miglia discosto dalla città riscontrarono l'Arciduca, e così tutti vniti con la corte seguirono d'accompagnarlo fino à Fiorenza, doue come fu auuicinato ad vn mezzo miglio, scoperta la testa della caualcata, la Fortezza di Faenza, e'l Castello di S. Miniato in monte spararono artiglieria senza mai restar di quel pezzo, fino a tanto che entrato fusse. Entrò dunque in Fiorenza il di. 27. d'Aprile auanti il desinare per la porta à San Friano, donde si prese la strada diritta fino al primo Ponte, doue arriuati, e fu per quello passati oltre all'Arno voltarono alla prima faccia del Palagio de Ricasoli; e tenuta la strada sempre lungo il fiume per insino al secondo

Ponte detto di S. Trinita, quivi voltarono
verso il Palazzo delli Strozzi à dirittura
al canto Tornaquinci, fino al canto de Car
necocchi, e di quivi verso il Duomo: doue
appresentatafi S. A. scualcò; & entrata de
tro in Chiesa, & raccolta quivi dalli Signo
ri Canonici: rese gratie a Dio, e presa la
beneditione dal Reuer. Monsig. Arciuesco
uo nostro, & uscito, & rimontato a caual
lo, seguì dritto i fondamenti verso il Pa
lagio del Podesta fino al Palazzo de Gódi,
e de quivi voltati comparirono in Piazza.
Il concorso del popolo per tutta la detta
strada quãto, e quale egli fusse lasciò giu
dicare à V. S. come à quella che per esser
Gentilhuomo di questa Patria, molto bene
sa quanto sia sollecita la Nazione Fiorenti
na ad honorare, & accorre con ogni sorte
di Magnificenza i più potenti, e gran perso
naggi; che quivi sono arriuati in qualũque
modo. Delle gentildonne non vò dir nul
la, delle quali erano piene le finestre per
tutte le strade; che faceuano vna vista ma
rauigliosa. Venuta dunque la Persona del
l'Arciduca in Piazza, e scualcata alla por
ta del Palazzo Ducale, & entrata dentro
fu raccolta nel Cortile da Magnifici Sign.

Quarantotto con il supremo Magistrato Luogotenente e Configlieri: & il Nunzio di N. S. Pio V. e gli Ambasciadori che sono qui di continuo alla corte; con buona parte de primi Prelati delli Stati di loro Ecc. Da sinistra fu raccolto dal Consiglio de CC iquali posti all'incontro de gli altri detti, e tutti nell'habito ciuile secondo il proprio costume della Città, rendeuano quel luogo pieno di Maestà veneranda. Passata S. A. per mezzo a questi per lo Cortile, e venuta alle camere del medesimo piano, le quali erano con sontuosissimi ornamenti apprestate, fu raccolto dalla Sorella che quiui l'attendeua, tenendogli compagnia alcune Signore, e le sue Damigelle, e x x x. gentil donne per ciò inuitate. La quale con quanta allegrezza incontratolo il raccogliesse, più tosto il lascierò al vostro iuditio, che dirne poco. come ancora delle Musiche distromenti alle finestre del Palazzo, & altre si fatte dimostrazioni d'allegrezza, le quali sapete esser solite farsi in questa Alma città à così gran Personaggi.

RIPOSATASI S. A. tutto il resto del giorno, e l'altro seguente, & intertenutasi con andar veggendo la Terra: il venerdì

che fu alli xxix. si dette ordine si facesse la
festa del Calcio,gioco antico, e particola
re (come sapete) della Natione Fiorenti
na, nel quale la no bile giouentù giocando
con vna gressa Palla à vento , rappresenta
vn'affronto di due badiere venute alla bat
taglia. Fu fatto questo Calcio, da 6 o.no
bilissimi giouani, diuisi trenta per parte , e
ricchamète vestiti di raso cò liurea listrata,
ma di colori diuersa l'una da l'altra . L'una
delle quali era gialla e Turchina ; L'altra
biàncha & incarnata. I maestri erano ve
stiti de medesimi colori, ma in Tela d'oro;
i nomi de quali son questi per la parte gial
la e Turchina.

Il S. Cosimo Bardi per l' Ill. S. Principe nostro.

Il Cavalier Giampisoliuzzi.

M. Giouanni Dini.

M. Giulio Berardi.

Per la parte biàca & incarnata furon questi

M. Lorenzo Strozzi.

M. Neri Capponi.

M. Ristoro Ricasoli.

M. Donato Malegonnelle.

Di questa fu Alfieri M. Lorenzo Machia
uelli: di quella detta in prima fu M. Lodo
uico Alamanni. L'uno e l'altro di questi fe

cero a gara, il giorno istesso del Calcio, vn
 sontuosissimo pasto à tutta la loro compa-
 gnia, & in disparte poi a' Trombetti a' Tam-
 burini, & alla Guardia de Lâzi, i quali tutti
 haueuano vestiti di loro liurea d'ermisino.
 Entrarono in ordinanza su la Piazza di S.
 Croce à hore 2 2. in circa: e dopo che heb-
 bero vna volta rigirata tutta la Piazza,
 spartiti incontinente l'uno da l'altro cia-
 scuno dietro alla sua bandiera, si appresen-
 tarono a' loro Padiglioni. Mandossi publi-
 camente, secondo l'usanza, a' Giudicatori
 la Collezione, la quale non vi potrei mai
 dire, quanto fusse ricca, e d'ouitiosa di cō-
 fezzioni rarissime, la quale tutta fu da loro
 versata al popolo, e dalla plebe raccolta,
 che molta era mescolata come auuiene nel
 le grâ calche. Et in quel giorno era ella infi-
 nitamente grande e senza numero attorno
 alla piazza, essendosi ferrate tutte le botte-
 ghe, quātūque fusse quel giorno di lauoro.
 Alle finestre delle case erano per tutto gen-
 til donne ornatissimamente vestite. i Tetti,
 & i Terrazzi pieni d'altra gente, il che ac-
 compagniaua assai la Magnificēza di quel-
 la festa. Alla terza caccia si stracciarono
 le bandiere l'una parte, a l'altra: e seguitan

do pure fino à sera fecero di se honorata,
 e bella vista. Tra l'una caccia, e l'altra si sca-
 ricarono maschi cō gran romore. La Do-
 menica seguēte che fu il primo di Maggio
 si recitò dopo il desinare vna bellissima
 Comedia del gentilissimo e nobile M. Gio-
 uambattista Cini. E che ella tanta, e tale fus-
 se, quale ho detto, ne potrà V. S. fare il giu-
 dizio da questo, che essendosi ella recitata
 in quella grandissima, e veramente Realis-
 sima Sala che vn Paradiso sembra, piu to-
 sto che opera di edifizio fabricato da huma-
 no artefice, per la sua marauigliosa bellez-
 za: e tra i piu ricchi, e piu sontuosi Interme-
 di, che mai si vedessero: cō parse pure tan-
 to bene, che da tanto paragone non gli fu
 scemato punto di sua bellezza, come se ne
 potrà V. S. cōsideratamente informare, che
 l'habbiamo pur al presente data in luce.
 Erano su i gradi à torno alla gran Sala per
 tutto Gentildonne, che erano conuitate al
 pasto si fece la sera. In testa dalla parte di
 Mezzodi era la Scena: lontano dalla quale
 staua vn rialto doue si assentarono loro A.
 Il resto dello spazzo di essa Sala era lascia-
 to libero alli spettatori e pieno di grādissi-
 mo numero di Gentilhuomini, e persone fa-

uorite, a cui era stato permesso lo entrare liberamente in quel giorno negato alli altri. La Scena era la città di Fiorenza, e rappresentaua vn particolar luogo di quella: e questo era il canto alli Antellefi cō la faccia del Ducale Palazzo che di quiui si scuopre con i tre giganti à pie di quella: & era fabricata con tanto artificio, che di sopra per mostrare le stanze del Cielo si apriua; di sotto per mandare fuori gente finte vscire d'inferno, artifiziosamente sfondaua: & in faccia era con tanta arte, e con tanto ingegno accommodata, che al terzo Atto in vno momento riuolta, di Città diuentò vna Villa vicina detta Arcetri. Così, e con tale apparato, e cō la grandezza de ricchissimi Intermedi, si appresentò dauanti à gli occhi in superbissimo spettacolo parte di quelle cose, che si leggeuano su le antiche memorie non senza stupore e marauiglia tale, che per non vere erano da tutti credute, e gli Autori p̄ ciò di poca fede erano stimati degni, come narratori di cose impossibili à recarsi all'effetto. Et io à cora scriuendo dubiterei non mi credeste, se la fama sparsa, non fusse volata per fino costà, auanti che la presente vi venisse alle mani: Oltre à

quella espettatione che per tutto si ha delle
 imprese de nostri Ill. & Ecc. Signori Duca
 e Principe, lequali in ogni cosa doue hāno
 hauuto proprio interesse, han sempre di
 gran lunga passato ogni segno, doue comu-
 nemente si teneua, che per vltimo quanto
 mai piu, arriuare si potesse. Però assicura-
 tomi vi narrerò lo apparato, & il contenu-
 to di essi Intermedi in breui parole, rife-
 rando il restante a vedere nella descrittio-
 ne di essi data in luce (secondo si dice) dal-
 l'Autore. Vedeuasi dunque nel primo in-
 termedio dall'uno de lati della Scena, com-
 parire vn bellissimo Carro, sopra del quale
 si dimostraua la Fama, e questo era tirato
 da due finti per i duoi Tempi passato e pre-
 sente. Dall'altro lato si vidde venire in Sce-
 na vna schiera di giouani maschi & femine
 ornatissimamente vestiti, iquali supplicādo
 alla Fama, & ella rispōdendo alle suppli-
 cazioni di essi empierono di suaue armonia
 con si piaceuol Dialogo tutto quel luogo.
 Ma in fin qui non è nulla, à quello vdirete.
 Impercioche finito il primo atto, Eritone
 (maga famosissima per i versi de' Poeti) ve-
 nuta in Scena, facendo mentre cantaua, cō
 la magica arte sua alcuni circoli in terra in

in vn istante si viddero vscire da quella infinita moltitudine di spiriti d'ogni sorte géti, che alla varietà degl'habiti si conosceano. iquali dopo il lor cantare, da lei rispinti trà i morti, e con marauiglioso modo la ond'erano vsciti, fatti ritornar dentro, parue che proprio infino à i morti fussero per alquanto di tempo stati dispensati tornare in vita, per satiare anchora essi gl'occhi loro di tale presentia. Più vi dirò anchora, per oche non solo le anime passate à l'altra vita, ma le Nugole istesse apparuero in Scena, mostrando di quei viluppi, che vedere si sogliano, quâdo spesse insieme per l'aria si vrtano. le quali dolcissimamente in quel contrasto cantarono. Onde veduto habbiamo in atto leggiadrisimamente appresentarsi, quel che il facetissimo Aristofane nelle sue Nefele introdusse, quâdo in quella facetissima comedia finse il coro di Nugole. Ma in questo resta egli superato è vinto, che qui dopo il loro canto, leuatisi i Venti finti vscire di sotto terra, con artificiofissimo modo, come le anime già dette, con il loro soffiare le cacciarono, e resero il cielo sereno, cātando dolcissimamente; che fu & à vedere, & à sentire cosa di mara

viglioso diletto. Ma di questi più marauiglioso è quello che segue. Imperoche dopo il terzo Atto voltatafi (come dicémo) la Scena, & essendo di Città incontanente diuenuta vna Villa, si vidde in vno Intermedio proportionato a tale luogo, la transformatione de Contadini in Ranocchie à preghiera di Latona (come racconta Ouidio) la quale fu tãto bella, che rimase ogniuno sopramodo contento: Vedeuasi vnagrá pozza di chiara acqua, e vicino à quella gran numero di Contadini mietere il grano: e fermato il lor cantare all'apparir di Latona, che assetata con i piccioli figli in braccio si auuiava verso l'acqua per satiar la sua sete, e di cio gli pregaua, intorbidate le acque negarle con dispettose parole il suo desiderio: e quella ripigliato il cantare voltatafi à Gioue con la faccia al cielo, e le ginocchie in terra domandar giusto iudicio di tal villania. La cui oratione fornita; si vide con maestreuole arte, tutta quella turba trasformata in Ranocchi, tanto simili a veri che piu simili non sono i naturali, saltare subitamente nella pozza, e ripresa la canzone attuffarsi con mille naturalissimi gesti nell'acqua, e gorgogliando canta-

re con marauiglioso piacere delli spettatori, e particolarmente de litterati, vedendo in atto, e colla trasformazione superato quel che dal Greco Poeta Aristofane fu introdotto nella comedia, il cui Titolo è le Rane, dal coro di cui è composto. Finito il quarto Atto si vedeua accompagnando cō materia conforme alla nuoua prospettiva, vn bellissimo Coro, & vn gran drappello accolto di ninfe, lequali con ricchissimi abiti, variato solo i colori, erano vestite della piu leggiadra e gratiosa foggia che mai si vedesse. Queste di numero 36, seguendo Diana in ordinanza per la campagna, cantando alcune, & altre sonando, si trassero in disparte quelle che sonauano, & le altre mentre dolcemente accōpagnauano col canto gli stromenti ballarono gentilissimamente intorno a Diana, che (come fingono i Poeti) di altezza di persona da gli homeri in su, soprauāzaua ciascuna. Sopra tutti poi, e d'arte, e di marauigliosissima vista sul'ultimo dopo il quinto Atto, doue si aperse incontanente il Cielo, il cui splendore per i lumi riuerberanti nell'oro, feriuasi gli occhi d'vna luce tremoleggiante, che sopportare non la poteuano, tanto copio-

lamente brillauano, e si spadeuano per tutti i versi i lucentissimi raggi di quella. Dentro à questo Cielo diuiso in piu gradi, cō grandissima arte collocati si vedeuano grã numero di Dei di maniera che doue posassero non si poteua discernere, ma tutti appariuano sospesi e retti dalla diuinità loro. tra quali sublime & eminentissimo si vedeuua il padre di tutti Gioue conosciuto (come tutti gli altri ancora) dalla propria insegna dell'Aquila, oltre al ricchissimo habito, & all'aspetto in che era rappresentato. Seguivano piu basso dopo à Gioue Mercurio, Marte, Baccho, la Luna, Cibeles, Venere, Saturno, il Sole, l'Aurora, Giunone, Vulcano, Pallade, Astrea, Cerere. Sotto a questi tra le nuuole: li Amori, le Gratie, la Pace, la Primavera, Sterope, Piragmo. Tutti questi con bellissima canzone in modo di Dialogo cantarono con armonia dolcissima mouendo primieramente Gioue con i superiori Dei, e rispondendo appresso gli inferiori, e spargendosi da loro tra'l cantar frecce, e fiori, alla fine ripigliando tutti l'ultimo verso, e ritirati i piu bassi in alto fuori delle nuuole si chiuse il cielo, rendendo

sembianza, che per fino a gli Dei si fussero
 lasciati vedere da gli occhi mortali, come i
 cosi frequente numero tra i piu eccellenti
 & illustri Heroi affermano p vero i Poe-
 ti hauer vsato i celesti dei degnare di ritro-
 uarsi, auanti che la dolce esca de mali attra-
 hendo a se i cuori humani gli infettasse di
 suo pestifero veleno. Finito questo mara-
 uigliosissimo spettacolo, si fece il pasto se-
 guendosi i balli e le musiche per fino all'Au-
 rora del giournouegnente. nel quale co l'al-
 tropoi si intertenne S. A. al Poggio a Ca-
 iano, e in queste Magnificētissime, e Reali
 Ville di loro Ecc. Il mercoledi poi si fece
 la Mascherata delle Bufole, della quale

qui apresso darò particolare

auiso à V. S.

17

DESCRITTIONE
DELLA MASCHERATA
delle Bufole.

FATTA NELL' INCLITA

Città di FIORENZA da suoi

Ill. Duca, & Principe

Per honorar la presenza della Sere-
nissima Altezza di CARLO

Arciduca d'Austria, il

5. di Maggio. 1569.



MASCHERATA PRIMA

Di M. Giovanni da Sommaia, & di

M. Agostino Dini.



APPRESENTARONO
questi Gentilhuomini Fior.,
la VITA HVMANA, caccia
ta & stimolata dai sette Pec
cati Mortali, & dalle infer-
nali Furie; in questa guisa.

Era, dall'uno de' lati della Piazza, dirim-
petto al poggiolo di loro Altezze, stata la-
sciata vna apertura nell'ordine de' palchi, per

entro allaquale si vedeua vn boschetto di Querci, & di Faggi; onde, prima che alcuna altra Mascherata comparisse in Piazza; correndo, si vedde vscire la Bufola trasfigurata molto prontamente in vna Ceruia, caualcata da vna Giouane rappresentante l'Humana Vita, vestita alla Ninfa di teletta d'Argento in seta bianca, con sottana verde del medesimo drappo, & era inghirlandata di molti fioride quali parimente erano ornati i Calzari; Guidaua la Bufola con vna canna verde allaquale mostraua d'attenersi, & con la faccia riuolta verso il Cielo, facendo sembiante di raccomandarsi à Dio, cantò il seguente Madrigale.

C Acciata, ohime, da si crud' Orche, et Belue
 Ben cadrò al fin' giu' n' tomba,
 Ch' ogn' hor' più d' Ira, & di dolor' rimbomba;
 Tal vi boll' entro il Mar, v' ardon' le Selue;
 Et già sent' io la disperata Tromba.
 Et quello Infernal' Tuono;
 Deh Signor mio mercè, Signor perdono.

A pena haueua la Giouane finito di cantare, quando del mezzo del medesimo Bosco si vedde solleuare vn fumo, ilquale ingrossando, & crescendo tutta uia, non pure il Bosco

ma buono spazio della piazza ricoperse; Et poco doppo vna gran Fiamma, laquale fu seguita de spauenteuole tuono, che il vicino terreno scotendo, & percio diradicato il Bosco, diede largo passaggio alle Furie, & a sette Peccati Mortali, iquali, usciti della voragine, & della nebbia del fumo, tosto che videro la Vita Humana, se gli auentarono addosso, & con alcune Trombe di fuoco lauorato la cacciarono intorno per la piazza.

SUPERBIA.

E RA la Superbia vestita d'habito Regale di tela doro in seta gialla, al quale faceua sortana vna veste di scarlatto ricamata di tela d'oro, di perle, & di gioie ornata con molte Nappe di seta chermisi, e d'oro, & di maschere rette, & veli. il Faldamento d'intorno al collo, come ancora quello che la cigneua, era pur di teletta, ma vi si vedeuano, in alcuni Camei, dipinte le piu superbe imprese che fauoleggi la Poesia; d'Heroi, di Giganti, & degli huomini illustri: Et era incoronata di Corona d'oro ornata di Perle & di gioie, la quale incoronaua parimente vna Testa di Leone, del quale appariuano le zampe in vece de' piedi di humani.

I RA.

COSÌ TEI venne vestita sotto di Tela d'oro rossa, & sopra ricinta di quattro ordini di sette, tre di tela d'oro pagonazza, & rossa affocata, orlata di frangie d'oro, & per l'ultimo di fiamme di panno scarlatto ricamate & orlate parimente d'oro, Ne l'estremità della sottana si vedeuano alcuni Cammei, doue erano dipinte l'ire degli Dei, & sosteneuano fiocchi di seta rossa, & d'oro. Era la faccia, & quello che si scopriua d'ignudo, di colore di sangue, & nel mezzo della fronte uscìua vn cornetto, intorno al quale s'auuolgeuano due bisce, le quali traforando la capellatura rossa, legauano vna testa d'Orso, accomodata pur dalla parte di dietro, comè quella della Superbia, & del medesimo animale mostraua le zampe.

LVSSVRIA.

QUESTA sfacciata Femmina mostraua tutto il petto, & l'uno, & l'altro braccio ignudo, & era l'habito di Tela d'oro gialla tagliato in guisa, che talhora il vento le scopriua il ginocchio, & la coscia, Et in ciascuna delle Falde era ricamato vn'cameo, nel quale si mostrauano quasi tutti gl'Amori lasciui di Gioue, e d'altri Dei: & dalle spalle, cadeua vn faldamento di tela d'oro ricamato, & orna-

to d'altri Cammei, doue si vedeuono alcuni de più famosi, & dishonesti Amori d'Huomini, & d'Heroi; & da tutte le Falde, pendeva vna nappa di seta, ed'oro, & era tutto l'habito arricchito di mascherette d'oro, & di suoi lazzi di veli; come l'acconciatura del capo, di perle, e di gioie, & veli; iquali sosteneuano dalla parte di dietro vna Testa di Leona, & del medesimo animale si mostrauano le zampe.

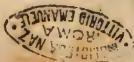
GOLA

ERA questa Femmina molto grassa, & corpulenta inghirlandata di Pampani, & d'uee, & da quella ghirlanda era sostenuta vna testa di Porco ricinta di veli bigi & neri, & era vestita tutta di tela d'argento biaca, velata di velo bigio, & orlata di tela d'Argento verde; le zampe erano del medesimo animale.

INVIDIA.

L'HABITO di costei era di tela d'argento verde, velato di veli lionati, & neri, cinto d'una gran serpe che le mordeua la poppa sinistra; & tra l'una, & l'altra poppa uscivano fuori alcune picciole serpi, che mordendosi l'una l'altra, le cingheuano il collo: la faccia era di colore squalido con gli occhi biechi

B iii



& mostraua mangiarli vn serpentello; due de quali mezzi mangiati portaua in mano, & altre tãti se gli auolgeuano intorno al capo, sostenendo vna testa di Cane di cui si mostrauano le zãpe. la sottana era di velluto lionato.

A VARITIA.

ERA vestita questa vecchierella dell'habito de vecchi antico, con grã brodoni, & col pettino tutto di tela d'oro, & d'argento, velata di nero; di maniera che poco appariuà l'uno, & l'altro; dalla cintola le pendeuà vna gran borsa di tela d'oro, & hauea in testa vna cuffia sopra la quale scdeua vna gonfiata Botta, la quale reggeua alcuni suolazzi di velo nero, & haueua le zampe di Botta.

ACCIDIA.

L'HABITO di costei, era di sopra di tela d'oro nera, aperto sotto le braccia; malegato con alcune noittole, o staffe di tela d'oro; pagonazza & tutto velato di nero: Et quel di sotto era di velluto Bigio con alcune maschere nere, dalle quali pendeuano fiocchi, & veli neri. In capo, sotto vn grande cappuccio di tela d'oro nera, si vedeua vna testa di Tasso; la pelle del qual animale le cadeua giù per gl'homeri, & haueua le zampe d'Asino. Et era figurata senza mani.

DE L'ORNAMENTO, E FOGGIE

DE CAVALLI.

I Caualli erano coperti di Pelle d'Hydra di tela d'argento verde à scaglia, ne si vedea altro di loro che dal garretto in giù, & questo era tinto di sangue. la pelle haueua quattro teste & quattro colli, la maggiore copriua tutta la testa del Cauallo, & haueua nel mezzo della fronte vn corno molto grande, dalquale, cominciando vna cresta di tela doro rossa, & scorrendo sù per il collo terminaua all'attaccatura delle spalle; la mezzana col suo collo diuiso per lo lungo, faceua pettorale, le due minori pendeano da lati del Cauallo; le due zampe dell'Hydra con il resto della pelle, & cen la coda cadeuano dalla groppa, & era la coda dell'hydra legata con quella del Cauallo da due serpentelli; & quasi tutta la pelle era nell'estremità hirsuta di veli lunghi di seta.

L'ALIE de caualli erano di taffetà cangiante, ricamate d'occhi di tela d'argento, fatte con tale artificio che (correndo il Cauallo) s'apriano, & fermandosi si chiudeuano.

LE XVIII. FVRIE.

B iiii

QUESTI erano finte ignude & di color sanguigno hirsute, & cinte di serpentelli, con alie di vipistrello, alle spalle, & a piedi: & nell'uscire della Voragine, sonarono alcune Trombe roche, & gridando ad alta voce uscirono in piazza ciascuna con vn ramo di Cipresso dentrovi vna Tromba di fuoco lauorato, dalla quale uscìua fiamma, & fumo nero, & grosso; con lequali cacciarono la Ceruia in compagnia delle altre Ma schere.



MASCHERATA SECONDA

Di M. Ruberto de Ricci, e M. Alessandro
Acciaiuoli.



A POI che nel su detto mo-
do molto in verò bizzarro,
si era fatta vedere la prima
Mascherata, con ammiratio-
ne certamēte di tutto il popo-
lo, delquale era cōcorso grā-
dissimo numero: quiui à poco si appresenta-
rono le altre vndici, che in ordinanza si era-
no partite da S. Marco insieme tutte di com-
pagnia, nel modo & ordine che qui appresso
dichiareremo. Nella prima fila erano tre ca-
ualli coperti d'ermisino bianco, e paonazzo,
sopra de quali stauano tre trombetti con si-
mil foggia vestiti: dietro a questi seguìua vn'al-
tra fila di tre caualli con il medesimo guerni-
mento caualcati da Tamburini, iquali da de-
stra e sinistra della sella haueuano appesi da-
uanti due tamburi coperti della liurea mede-
sima; e quelli ad vn'tempo medesimo sonaua-
no con grande strepito; dietro a' quali segui-
uano, altri tre Trombetti simili, che à vici-
da sonauano con i primi. Così si appresenta-
rono in piazza dalla parte di Ponente: e quel

la per due volte à modo d'una rassegna in ordinanza circuirono, a ciò con tale mostra tutta la pompa e la ricchezza delli arnesi, e le varie foggie de' bizzari, e capricciosi habiti insieme cò le inuentioni, e diuerse fantasie rappresentate nelle vndici Mascherate potessero facile, e comodamente essere gustate e godute dalla circostante moltitudine. Era di queste la prima in ordinanza, quella di M. Ruberto de Ricci, e di M. Alessandro Acciaiuoli Gentilhuomini Fiorentini; iquali finsero il SONNO cacciato dalle SCIENZE le quali niuna cosa piu nimica hanno che quello, come chiaramente si puo conoscere dalla magrezza, e palidezza di coloro, che attendendo cò ogni studio a quelle, come si debbe, portano nella pallida fronte il testimonio di tal verità scorgendosi quiui quanto poca familiarità habbiano con esso.

HABITO DEL SONNO.

ERA in su la Bafola finto il SONNO cò Maschera dimostrante vn viso grasso, biaco, con occhi dormigliosi cioè à pena mezz'aperti: vestito douizioso di raso bianco, con andari sopra il vestito di vapori finti tali dal

le diuiziose, & variate auuolture di seta che pareua nascessero dalla veste di raso verde, la quale copriua la Bufola. Haueua in testa vna corona di Papaueri, e mostraua stare appoggiato in sur un rialto d'herba finta leggiadramente con seta verde: e tutta la coperta della Bufola era della medesima opera tanto bene lauorata, che all'aspetto mostraua sembianza d'uno amenissimo prato. Per finimento di essa in luogo di frange, o nappè si erano figurati molti cesti di Lattuga herba (come ogniuo sa) atta à generar sonno, e tanto bene era mutata dall'arte, che natura non più simile la produce. La briglia della Bufola era figurata di duoi Papaueri.

HABITO DELLE SCIENZE.

SCACCIAVANO (come si è detto) il Sonno sei Maschere su altrettanti corsieri, queste figurauono le Scienze, delle quali il volto era di donna matura, & d'età, ma pallido, è magro, si come per lo più hanno quelli, che le seguono. Il capo era adorno cō ricca acconciatura di veli ricchissimi d'oro, & opera di seta paonazza con gioie, & altri ornamenti variati d'oro & d'argento, e finalmen

te con la corona d'oro. Le spalle erano coperte d'un mantelletto di teletta Turchina con opera il quale con inuentione nuoua, ne piu veduta fu sfondato, e traforato: il campo solo, e la sua tale opera rimase intera; cosi fu foderato di velluto rosso, onde faceua bellissimo vedere; & à torno fu ornato e guernito di frangia d'oro di perfetta bontà. Sotto questo mantelletto si vedea vna attillata vestetta di tela d'oro con opera, che aggiugnua sino al ginocchio. Et in su'l petto sendo lasciata alquanto aperta, appariva certò velo d'oro con alcuni legami di velluto nero, scòpartiti sopra effigie, & ornamenti d'argento massiccio. Di sotto à questa vesta uscìua la sottana di velluto paonazzo, tutta ricamata di teletta con bello, e ricco ricamo; fornita da pie cò le sue frangie d'oro, e di seta rossa. I calzari erano di velluto verde ricamati, e similmente le maniche dalla mano fino al gomito erano ornate co' ricami, e cordoni d'oro, & altri ornamenti d'oro & d'argento. & in mano teneuano vno scettro d'oro, ornato da sopra d'oro, e d'argento.

GVERNIMENTO DE' CAVALLI.

I SEI Caualli similmente furono con

molti ornamenti riccamēte abbigliati per tutto: & erano coperti di velluto rosso ricamato di tela d'oro con molti ornamenti di maschere e gioie, cō fiocchi douiziosi, e ricchi, & in somma senza risparmio ne d'oro, ne di gioie, ne d'altri adornamenti, che fussino stati giudicati conuenirsi à tale habito.

DEGLI STAFFIERI.

GLI Staffieri furono dodici vestiti di raso bianco con gonnелlette cinte increspate, e calzari incarnati, similmente con faccia pallida come le scienzze, a cui seruiuono.



MASCHERATA TERZA

Di M. Filippo Nerli, & M. Raffaello Torrigiani.



SEGVIVA dopo queste cò ordine, & con la maniera medesima; & con non minor ricchezza, & splendore la Bufola di M. Filippo de Nerli, & di M. Raffaello Torrigiani: cò la quale si vedeua ottimamente figurato l'infernal CERBERO, hirsuto, & spauenteuole, & con le tre teste tutte spumanti, & tutte horribili, come si costuma. Il qual Cerbero pareua, che caualcato, & cacciato, & spinto fuori dell'Inferno fusse dal gran Padre DEMOGORGONE tenuto secondo i piu vulghari Monarcha & Principe delle STREGHE. Sei delle quali, con il medesimo ordine dell'altre Maschere, si vedeuono dopo lui molto leggiadramente venire: poeticamente, & con nuoua inuentione dimostrar volendo, che Demogorgone, & le Streghe, dalla Porta dell'Inferno cacciar volessero Cerbero; quasi che impedimento lor fusse alla reuocation dell'anime, & à gl'altri lor magici misterii. O pure con altra inten-

zione dimostrar volendo di desiderare anch'esse, che il lor Principe Demogorgone cō seguisse, in tanta contentione, il glorioso premio del Palio, che iui al vincitore donare si doueua; facendogli caualcar Cerbero, come animale atto à correre; ma molto più à spauentare col latrato, & cō l'horribilità sì che altri intorno à lui dal correre si astenesse.

HABITO DI DEMOGORGONE.

VEDEVASI adunque in sul descritto Cerbero il vecchio Demogorgone venire tutto arruffato, & horrido, con i lunghi Capelli, & con la lunghissima Barba, di Ghiacci, & di Caligini aspersa; portando ad armacollo vn largo, & molto capriccioso Mantello di velluto leonato scuro, tutto di diuersi ghiacci tempestato anch'egli: sedendo in cambio di Sella sopra vna Nugholetta di cotone e raso tane in su le spalle del Cerbero posta; che tutta oscura, & tutta di acqua pregna si dimostraua.

DELLE SEI STREGHE, E LORO HABITO.

SEGVIVANO le sei Streghe poi, con molto

nuoua, & molto bizzarra vista; percioche que-
ste, con due diuersi corpi insieme congiunti,
si vedeuano molto stranamente figurate,
rappresentando quel dinanzi la forma d'una
bellissima. & molto lasciaua Dózella; che tut-
ta di tele d'oro, & di vaghissimi colori, & di
mille pretiose Gemme & Perle & oro dimo-
straua che adornata si fusse. Imperoche era il
collare della loro vesta di tela d'oro turchi-
na fornita di gioie, e perle à modo di suolaz-
zi. il busto di tela d'oro haueua le poppe di
tali rosso con bro: sotto si vedeuà il cinto di
teletta gialla fornita, di perle e gioie. La so-
prauestà era di teletta verde ornati di suolaz-
zi, veli, e ricami. La sottana era di tali rosso
con oro e suolazzi di teletta turchina cò gio-
ie. con il medesimo ornamento erano i cal-
zaretti di velluto rosso, e le maniche di tali
di simil colore, l'altro corpo poi dalla appic-
catura dell' Anche; spiccar dall'humana for-
ma incominciandosi pareua, che à poco, à
poco formasse, & ventre, & zampe, & ali, &
collo, & testa d'uno horribilissimo serpente,
ma streuolmente lauorato di teletta d'argē-
to, con le scaglie di velluto verde: per accò-
pagnatura delle quai cose, poi che per la bre-
uità del tempo non si erano potuti trasfor-
mare

mare i Caualli, come harebbe ricercato l'inuentione, in Capre; si vedeuono (cosi caualli lasciandoli) le ricchissime gualdrappe, & guarnimenti di essi dal mezo innāzi tutte vaghe, & adorne di fiocchi & di gemme, e d'oro; come dal mezo indietro sembrauano d'essere oscure, & triste, & veramente infernali: rappresentando in sù l'oscuro velluto diuerse fiamme con la tela d'oro fighurate, che pareua, che cascastero insieme con vno oscurissimo fumo dalla bocca del descritto Serpente: portando, accioche meglio da i riguardanti per Streghe conosciute fussero, nella destra mano vna accesa Candela, composta quasi delle lor tante & si misteriose materie: si come nella sinistra si vedeua lor portare similmente il magico libro, con cui par che si creda, che esse costringere i Demonii possino. Vna gran frotta de quali, con l'alettedi vipistrello, & con le solite corna facendo con i rampi che in man portauano mille strauaganti atti, pareua che delle Streghe quasi stassieri cōcorsi fussero quel giorno al medesimo fine che di sopra si è detto.

MASCHERATA QVARTA

Di M. Giouanni Niccolini, & M.

Piero Capponi.



A MASCHERATA di M. Giouanni Niccolini, è di M. Piero Capponi, entrò in Piazza doppo à queste: per la quale con Inuentione molto honorata si figurarono sei Plutoni, auuenga che di solo vno fauolleggino i Poetima si finsero piu d'uno per fare vnione di Maschere, & seguitare il principale costume dello spettacolo, & li detti Plutoni dimostrarono come Dei delle Ricchezze, iquali discacciavano i duoi estremi; l'Auaritia cioè & la Prodigalità vestiti molto riccamente & con quelle conuenienze che di sotto si diranno.

HABITO DELLA BUFOLA FIGURATA L'AVARITIA

ERA LA BUFOLA cor'un gran Mascherone alla testa in foggia di capo di Lupa: & da poi haueua coperto tutto il dosso di Pelle

naturali di Lupo, & d'altre cose che gli si affaccuano per modo tale che pareua veramente vna Lupa, come si conueniua essendo cotale Animale dalli migliori Poeti figurato per cosi fatto vizio. Sedeu sopra la Bufola vno vestito à foggia di Donna, figurata per la Prodigalità, il cui habito era questo.

HABITO DELLA PRODICALITÀ

APPARIVA la Prodigalità vestita cō veste ricchissimā, & lasciata, laquale haueua vna bella, è sontuosa acconciatura di capelli piena di Gioie e di perle poste abbondeuolmente per tutto, con gli crini mozzati, si come la descriue Dante; è particolarmente haueua dietro per tutte le spalle quātità di Gioie, e di perle cō velami, & altri ornamenti ricchissimi. Era vestita di sotto d'una veste di teletta d'oro, e d'argento ricchissima con falde per infino alli talloni, & di sopra vna vestetta di Teletta in setā turchina similmete molto ricca d'oro. Haueua da gli lati duoi gran borsotti di danari, liquali andaua gittando per la

Piazza, & duoi seruitori l'accompagnauano, vestiti di drappo molto ricco, & erano in forma d'Arpie, che continuamente gli toglieuono danari.

HABITO DE' PLUTONI.

SEGVIVONO i Plutoni vestiti molto riccamente, iquali teneuono in mano il solito Bidete, o (per meglio dire) Forcone & in capo in cambio di Morione alzato vna testa inargentata d'un terribile serpente, & vna orribil Maschera al volto dorata, ambe due caliginose, & infocate con orecchie molto lunge. Il Dosso era vestito di teletta d'Argeto dipinta tutta con Maschere bizzarre, e scagliose di verde, e rosso. il medesimo era'l Petto che assai spigneua innanzi: & così era tutto il restante del vestito per infino à piedi. erano dalle braccia, dalle ginocchia, & in molti luoghi poste Mascherette che dimostraano Armatura. Haueuono sopra vna pelle tutta piena di velli di seta di piu colori ricchissima, laquale pigliando dalle teste, & dalle spalle, scendeua fino alla coda de caualli facen

do certi ingruppamenti fantastichi. erano cinti con serpenti di raso verde, & li sproni, & altri adobamenti erano figurati per Animali spauentosi.

ABBIGLIAMENTI DE'
CAVALLI.

ERA la sella, sopra la quale stavano i Plutoni, di teletta d'oro riccio, come quella, che figuraua lo scanno di detto Plutone, che dicono li Poeti essere di zolfo, & all'Arcione era attaccata vna gran chiaue d'Argento similmente affummicata, & infocata. Sopra le testiere de' Caualli era posto vn gran mazzo di penne di vari colori con bello scompartimento, & tutti erano coperti di barde squartate di teletta d'oro à foggia d'arricciato in seta rossa, e turchina con napponi, & frangie per tutta la barda d'oro, e seta ricchissima. Erano accò pagnati da dodici staffieri vestiti di drappo ricco, sei figurati per sei furie, e sei per sei Arpie nel modo che sono figurati dalli Poeti.

MASCHARATA QVINTA

Di M. Antonio Saluiati.



SEGVIVA alla sopradetta la Mascherata di M. Antonio Saluiati, laqual nò men bella, e vaga, che magnifica & honoreuole apparue, essendo orna-
ta di ricchissimi habiti, e con grandissima arte lauorati, & in parte riscontrò d'inuen-
zione con la sopradetta, ma in modo mol-
to diuerso, à tal che insieme e di marauig-
lia, e di piacere riempieua gli animi de ris-
guardanti.

ABBIGLIAMENTO DELLA
BUFOLA.

VEDEVIASI la Bufola in forma di vn
horribile fiera, d'un Lupo cioè rappresen-
tata, ilquale essendo per natura nel torce
rapace & ingordo, e nel consumare auarifi-
simo, era meritamente per l'Auaritia figu-
rato, tanto artitiosamente che non piu si
può ne dalla Natura, ne dall'Arte deside-
rare.

HABITO DELLE MASCHERE

no, obA CAVALLO, ud ib

ib olai ib in mod

ERA il detto Lupo da sei a cauallo vestiti à guisa di Vergai cioè guardiani di mandre perseguitato e scacciato: per dimostrarne quanto per ogni tempo, & hora particolarmente in queste feste & allegrezze, l'Auarizia, & quel vitio che da i Greci è detto Micropepia, è stato dalla nostra città lontano, laquale in tutte le sue attioni hà sempre la Magnificentia oltre le altre virtù, amato e cerco. Haueuano questi cacciatori in capo vn berrettino di pelpa indaniato, soppanato di teletta à opera rossa, cò vna grillanda di ellera. Copriua le spalle vn Mantelletto col capperone di teletta à opera rossa, soppanato della medesima pelpa, e per fornimento di Trina di oro era circondato. Sotto era il fantambarco di tela d'oro gialla à opera con trine di argento orlato di pelpa. I calzini similmente erano di teletta azzurra, che di occhi di pauoni piena, vaga e diletteuole vista rendeuua. E con tale habito erano su sei Caualli

bellissimi di pelpa indanajati forniti ; &
 seguitati da dodici seruitori coperti
 di buratto d'oro, e verde, con
 berettini di raso di
 oro e rosso.



MASCHERATA SESTA

*Del Magnifico M. Iacopo**Saluiati.*

DIETRO à questa seguìua
il S. Iacopo Saluiati con la
sua Bufola cacciata, dà sei
bellissimi Giannetti con
ornamento vguale al loro
valore: sopra i quali era-
no sei ricchissimi Apolli, i quali la Notte
scacciando, che sopra la Bufola era, tal mo-
stra fecero, essendo tutti d'oro per fino al-
la Maschera, che marauigliosa, anzi diuina
cosa apparuero. Ne ciò meno la notte che
il giorno auenne: la notte per la gran qua-
rità delle torce, & il giorno per la riuere-
razione del Sole. L'intenzione fu solo di
fare à similitudine del Sole, sei bellissime
maschere. Et se bene ciascuno sa il Sole nõ
essere se non vno: nondimeno rappresen-
tandosi questa festa alla vista d'infinite gen-
til donne, si potria dire) essendo fra loro
molte bellissime) che ancora d'esse auue-
ne che in guisa di piu Soli, col diuino splen-
dore de lumi loro, discaccino ogni oscuri

ta & tenebre de petti humani, e spoglia l'animo d'ogni viltà, e stupore, come di Cimone, e simili fauoleggiano i Poeti.

HABITO DELLA NOTTE.

LA NOTTE, che sedeva su la Bufola, era vestita di teletta d'argëto, coperta per tutto d'un finissimo velo di seta nera: onde veniuua rappresentato il chiaro sereno della Notte rauolto, e confuso con le tenebre. La Maschera era d'argento: e la chioma lughissima fatta di seta nera, che da vna ghirlanda di vaghe e leggiadre stelle d'argento era circondata.

HABITO DEGLI APOLLI.

HAVEVA ciascuno de gli Apolli la Maschera tutta d'oro cō zazzera parimente d'oro finissimo, coronata di alcune rare e ben compartite frondi di lauro verdeggiante. In mano haueuano l'arco indorato con simile turcasto al fianco. Calze e manto di teletta d'oro rossa sparso tutto di fiamme fatte di teletta. Sopra il manto

era vna mantellina di broccato giallo fornito à torno con frangie d'oro finissimo. I calzari erano similmente di broccato ricchissimi. I Caualli erano guerniti per tutto di velluto chremisi ricamato d'oro, & accompagnati da dodici Staffieri vestiti di raso giallo.



MASCHERATA SETTIMA

Di M. Bartolomeo Fornari, e M. Stefano Spinola.



PINGEVANO sopra la Bufola la PESTE, donna macilenta scapigliata cō vna ghirlāda di nuuoli scure, viso giallo, e spauenteuole vestita à guisa di vecchia, di raso bigeragnolo sparso di vmori, ò vapori di color gialliccio. sedeuà sopra pelli di agnelli è di peccore finte di seta, con capi che pendeuano da detti animali, quali anche seruiuano per ornamento della Bufola. Il bastone che haueua in mano, fingeua il flagello con corde auuolte, e tinte di sangue, dimostrante il flagello di essa peste.

GVERNIMENTO DELLE SEI
MASCHERE A CAVALLO.

SEGVIVONO sei maschere, che eron finte per il fuoco, col quale si suole cacciar la peste, purgādosì l'aria. & erano figuratisei vulcani vestiti à guisa di fabbri. in capo haueuo

no il berrettino di velluto rosso, coronato di fiame, il rouescio di teletta d'argento, e sparso di gioie. Le Maschere erano d'huomo fatto, e rozzo, intorno al collo pendeva vna pezzuola lauorata di nero, finta per la sudicezza de Fabbri. In dosso haueuono vn saltanbarco di velluto rosso con mezzemaniche fornite d'un ricco cordone d'oro, & il resto del braccio finto nudo. era lauorato il saltanbarco di passamani d'oro, con grembiule di teletta d'oro, calzoni di velluto verde, similmente forniti di passamani d'oro, le gambe finte nude, scarpe di velluto pagonazzo, con le fauille di sopra di teletta d'oro; Haueuono mantellino corto di velluto à opera gialla, e rossa cō oro, foderato à tocca d'oro, e seta rossa. In mano haueuono vn troncone di ginepro, con fiamme di fuoco, col quale fingeuono cacciare la detta Peste. e ui era accomodato alcuni fuochi artifiziaty in detti tronconi, che faceuono fummo odorifero.

GVERNIMENTO DE CAVALLI.

I CAVALLI erano tutti coperti di ra

so rosso, messi à fiamme d'oro, con molti
dinderli d'oro, che fingeuano fauille di
fuoco.

GVERNIMENTO DE SERVIDORI.

SEGVIVANO dodici Seruidori, ve-
stiti con saltanbarco e calzoni di raso ros-
so, con capelliere, e ghirlande di rose, con
maschere ridenti. e portauano in mano vn
ramo d'uliuo velato, per ilquale si
mostra il modo di pregare del-
li antichi, e di chieder
pace.



GVERNIMENTO DE CAVALLI.

I CAVALLI erano tutti coperti di

MASCHERATA OTTAVA

De Gentil'huomini Spagnuoli.

PRINCIPALI Gentilhuomini della Nobile Natione Spagnuola hauendo fatto impresa di volere nella comune allegrezza honorare in compagnia di tanti altri Gentilhuomini, & Signori la Altezza del Serenissimo Principe Carlo Arciduca d'Austria con bella inuentione augurandogli quello, che della sua singolar vertu si spera douergli in breue succedere felicemente, cioè che facendogli scala il suo altissimo ingegno, e la sincerità della sua religiosissima mente, debba ascendere al grado del hereditaggio del Romano Imperio, Si imaginarono poter rappresentar facilmente la vniuersale vtilità che da questo Serenissimo Principe è per nascere: & insieme lodare il saggio consiglio de Potentissimi Signori Alemanni, per le cui mani dee passare tale elettione, figurando nella lor pompa il principal capo, & il primo fondamento, onde dependano tutti gli altri beni, e do-

ue consistono tutte le forze della felicità e della fermezza, e stabilita dello Imperio.

E questa e, la CONCORDIA. rappresentata da loro, e figurata in sei Cavalieri del Tosone, i quali insieme unitamente correndo discacciavano la DISCORDIA: la quale molto accomodatamente per dimostrare la bruttezza di tal vizio, e lo scompiglio & il disturbo generato e seminato da lei intra i potenti, calcaua la Bufola con habito, & abbigliamenti diuisiati nel modo, che qui appresso dichiareremo.

DELL'ORNAMENTO DELLA BUFOLA, ET DELL'HABITO DELLA DISCORDIA, CHE LA CAVALCAUA.

VENIVA primieramente innanzi la Bufola coperta di Ermisino di vari colori accomodati e spartiti insieme per significare la diuersità delle menti, e de' voleri, onde ne nasce la Disunione, e la Discordia tra le genti. Et era tale coperta fatta a guisa di quelle armadure con le quali si cuo
prono

prono i caualli delli huomini d'armen. Da quella pendeuano molte nappe di variati colori con sonagli, significanti lo scompiglio seminato tra gli huomini nel far sentire la diuersità delle discordanti opinioni. Sedeuà sopra questo animale la DISCORDIA. Il cui habito era tolto da quello, col quale la figura lo Ariosto nel suo Furioso. Haueua dunque vna douitiosa vèsta d'erminifino, listata inequalmente di vari, e diuersi colori maestreuolmente tramezzati. la Capellatura scòpigliata di piu forte capelli, quali d'oro, quali d'argento, & mescolati con altri colorati diuersamente, con distrana acconciatura alcuni annodati, alcuni legati in benda; alcuni distesi sopra le spalle, alcuni sopra la testa sparti dauanti: di modo che cò questa zuffa si veniua significando i discordanti pensieri, onde si cagiona tal vitio. Nella destra mano teneua vn viluppo di cartigli simili alle scritture delle liti, che si fanno per le Corti de Giudici, delle quali alcune parimente gli pendeuano dal leno. Con la sinistra reggeua il bastone, col quale legato all'anello di ferro comesso alle nari del naso di essa Bufo-

la, a modo che con le redine, la guidaua.

**DELL'HABITO ET ORNAMENTO
DE SEI CAVALIERI.**

ERANO i sei Cauallieri d'vn medesimo habito tutti vestiti in questa foggia, Hauuano indosso vn colletto di velluto nero alla todesca intagliato, e foderato di teletta d'argento, la quale con douitiosi gruppi gonfiante usciva fuori per i lunghi tagli fatti per le maniche, e per il corpo di esso colletto. Gli orli de detti tagli erano forniti con passamano d'argento largo vn dito: à canto al quale con ispatio di due dita ne rigiraua vn'altro della medesima qualità per finimeto del primo, che orlaua i tagli. tra l'vno, e l'altro passamano era fatta di stampa vna grossa Catena d'Argento composta di fucili, simile à quella onde pende il Tosone, quale essi haueuano al collo cō grossissime catene d'oro. Le calze erano parimete nere con brachoni alla Todesca del medesimo velluto, guarnite intorno alli tagli con i due passamani d'argento, & in mezzo a quelli rigirate dal medesimo.

ornamento delle catene, come i colletti e foderate di simile tela d'argento. Sopra i Colletti haueuano vn tabarrètto adatto, e conueniente à Caualiere, & era alla foggia Todesca fatto di teletta d'oro nera, guarnito, e fornito atorno con i due passa mani d'argento ricinto in mezzo à essi cō il medesimo ornamento delle catene d'argento stampate à fucili, come le calze & il colletto: di dētro era foderato di tela d'argento. In capō haueuano cappelli di simile teletta d'argento con grossi cordoni parimente d'argento. Sopra la medaglia, che era d'oro lauoratoui dentro il Tosone, erano penne di garza. I cinti, e le spade, & i pugnali erano di velluto simile guerniti tutti di fornimenti d'argento. Portauacia scheduno de Caualiere nel sinistro braccio vno scudo, l'vno variato da l'altro, ma tutti pure con motti & imprese risguardanti ad vn medesimo soggetto, cioe al serenissimo Arciduca Carlo, & erano in questa forma. Il primo Caualiere posto à man ritta nella prima coppia haueua vno scudo, dentro al quale era vna testa d'oro in campo verde, intorno alla qual testa erano lette-

re d'oro che conteneuano il nome del rappresentato in detta testa cioè *CAROLVS.* e dintorno alla circonferenza dello scudo era questo breue in parole Latine tolte dal sacro testo. *CVIVS EST HAEC IMAGO, ET SVPERSCRIPTIO? COESARIS.* Per l'oro nel quale era effigiata detta testa si veniua a significare il valore di quel serenissimo Principe: per il color verde del cāpo di esso scudo si denotaua la giouentù, e la sua fresca età, in che sua altezza ha fatto questo viaggio. L'altro Cavaliero. posto da mano sinistra teneua vno scudo, il cui campo era figurato essere d'aere sereno, per lo quale aere vna Colomba bianca volaua da mezzo giorno verso ponente: e nel becco portaua vn ramo d'vliuo con lettere che diceuano *REVERTERE.* Nella circonferenza dello scudo rigiraua questo motto tolto dal sacro testo. *SIMILIS ESTO DILECTE CAPRAE HINNULO QVA CERVORVM SVPER MONTES AROMATVM.* Per la Colomba si denotaua la sincerità, & lo amore di questo serenissimo Principe: per il ramo d'vliuo si significaua la pace da arrecarsi al mondo, quando sua Altezza

farà serenii paesi col suo imperio, leuando
le nebbie, e le tempeste de' portati traua-
gli, il che si denotaua nel cielo sereno del
lo scudo. Il Caualiere à man dritta della se-
conda coppia portaua imbracciato vno
scudo, il cui campo era tutto aere, dentro
al quale era vn'Aquila imperiale volante,
che sopra l'ala destra reggeua vn Castello,
e sopra la sinistra vn Giglio: e nel becco
portaua l'arme d'Austria, con queste paro-
le à torno VOLABO ET REQVIESCAM.
Nella circonfereza dello scudo erano que-
ste parole prese da sacri misterii. SVB VM-
BRA ALARVM TVARVM PROTEGE NOS.
Per l'Aquila significauasi Sua Altezza, i
cui concetti tanto volano piu alto che gli
altri principi, quanto l'Aquila auanza col-
l'altezza nel volare gli altri uccelli. Per il
suo moto del volare si denotaua il preso
viaggio: e per il castello & il Giglio sopra
delle ali significauansi i duoi Re, cioè quel-
lo di Spagna, e quello di Francia, i quali
col nuouo parentado accrescono il vigo-
re al voler suo, per riposarsi nel seggio Im-
periale con tutto il mondo, significandosi
ciò per le Armi d'Austria portate nel bec-

co, le quali denotauano le cose importanti trattate da S.A. per il viaggio circa l'imperio. Il motto intorno allo scudo rispettaua il fauore, quale pregauano i Cavalieri apresso dell'vno, e l'altro Re per mezzo di questo serenissimo Prencipe. Il quarto Cavaliere a sinistra del terzo haneua abbracciato vno scudo, doue era l'Arco-Iride ritondo à guisa di circolo in campo bianco; e nella circonferenza erano sparte in ispatii equidistanti le Palle de' Medici, e nel cetro l'armi della casa d'Austria; dalle quali si partiuano altrettante linee d'oro, che andauano alla circonferenza à vnirsi colle dette Palle, ad ogniuna la sua. & à questa impresa era à torno scritto il breue in queste parole Toscane. **MA MIRACOL NON È DA TAL SI VVOLE.** Per esso arco celeste veniuano significate la confederatione di casa Medici con la Imperial casa d'Austria mediante la serenissima altezza della prencipezza di Fiorenza sorella del serenissimo Arciduca Carlo. e le linee d'oro dimostrauano la equalità del valore dell'vna e l'altra casa, ma però l'vna per virtù dell'altra, che come centro spadeua vguale.

valore e virtù allà circonferenza: Onde niuna marauiglia era, se di pari conueniuano, come bene significaua il suo motto. Il quinto Cavaliere a destra nella terza coppia teneua in braccio vno scudo, dentro al qual'era vn Pallon grosso, che per il di fuori apparìua essere vn mondo, all'incontro di questo era sotto vn aere ameno il vento Austro, che spirando pareua gonfiassè il detto pallone; con il motto attorno. **REPLET CORDA FIDELIVM.** Per il Pallone, fatto è sembianza d'vn mondo, si alludeua al nome del gran Duca Cosimo Medici, tanto affetionato alla casa d'Austria, dalla quale con ogni sorte di prosperità è aggràdito & accresciuto di stato. L'altro Cavaliere à man sinistra portaua vno scudo, dentro del quale si figuraua mare, e terra, con vno strada disegnata in capo della quale si scorgeua vna stella con il motto **DEO DVCE.** E nella circonferenza dello scudo si leggeuano queste parole accomodateui e prese dal sacro testo: **VADO AD DOMINVM MEVM, ET DOMINVM VESTRVM, FRATREM MEVM, ET FRATREM VESTRVM.** Per questa si figuraua il felice ri-

torno del Serenissimo Arciduca CARLO,
che per diuerso sentiero se ne ritorna à ca-
sa suaguidato della prouidètia di Dio, per
tirarla à tanta altezza doue è per salire.

Ciascheduno de detti Cavalieri portaua su
la còscia vna lãcia di nero colore listata di
argento, le quali roponno à concorrenza
delli altri con molte altre semplici, e bian-
che, fino a che si corresse il Palio: del quale
hebbono la maggior parte sendone anda-
to in brani nella contesa chi delle dodici
liuree l'hauesse vinto, bramando ogniun ta-
le honore; o forse sendoui concorrenti,
come auuenne.

DEI CAUALLI.

I Caualli erano coperti per tutto allà fog-
gia medesima, che i caualli bardati delli buo-
mini d'arme: Era tale coperta del detto vel-
luto guetnita per tutto del medesimo forni-
mento de passamani d'argento, e della catena
stampata à fucili d'argento, come ne col-
letti in sulla groppa, & al petto si vedeva
il Tosone con altri rabeschià torno, che
per tutto empieuanò d'ornamento detta

coperta. Da pie pendevano napponi grossi con sonagli come nella bufola si disse.

Le testiere erano d'argento cō penne grossissime su le fronti, bianche, e nere, per obedire alla medesima liurea.

capitolo LVII. §. 2.

DELLI STAFFIERI.

capitolo LVIII. §. 1.

I Staffieri erano dodici, due per caualiero, vestiti alla Todesca di panno nero, e bianco per offeruare la medesima liurea, foderati di taffetà. In capo haueuano cappelletti di foggia Todesca cō la loro fodera di pelle, con penne bianche, e nere. Il cinto, la spada, & il pugnale della medesima liurea. Nell'una delle mani portauano il pungetto d'argento & nero,

per dare al Caualiere per pugnare la bufola, quando

capitolo LVIII. §. 2.

capitolo LVIII. §. 3.



-1- MASCHERATA NONA

*Del Signor Don Luigi di
Tolledo.*



A MASCHERATA del
S. Don LVIGI, erano
Pellegrini, & in prima
era la Bufola riccamente
vestita con assai richiami
& adornata di nicchi
d'argento e sopra essa
vn pellegrino con calze, e camiciuola ri-
camata con velluto e teletta d'oro, la man-
tellina che gl'aueua da pellegrino era pur
di teletta d'oro, con vn cappello adorna-
to di nicchi d'oro.

oro di nicchi d'oro

-1- TROMBETTI

oro di nicchi d'oro

DRETO a detta bufola veniuano otto
trombetti vestiti da pellegrini di raso gial-
lo, cō nicchi e bordoni sopra i lor vestime-
ti d'argento, i quali andauano sonando.

SONATORI.

-O DOPPO e detti trombetti seguìtaua dieci pifferoni à vso di pellegrini: con diuersi strumenti sonando quando li trombetti restauano. iquali erano vestiti tutti di panno giallo con ricami di velluto verde, e raso bianco, & erano coperti i lor vestimenti di nicchie d'argento.

STAFFIERI.

DAPPOI li dieci pifferoni erano quaranta staffieri vestiti da pellegrini con calze e camiciuola di pāno giallo tutte richamate di velluto verde e raso bianco, tramezzati da nicchi di teletta d'oro cō il bordonē di pinto nella mano, & la matellina era di teletta d'oro ricchissima ricinta intorno di richamo di velluto verde e teletta d'oro sopraui alcune nicchie & il cappello di ermi fr giallo cō nicchi d'argēto. E tutti ādauano per ordine accoppiati cō distanza di braccia sei da luno a l'altro che faceua vn vedere bellissimo.

SEI MASHERA A CAVALLO.

LII Dietrò a questi veniuano li lor padroni, che erano sei Pellegrini sopra sei bellissimi caualli copertati tutti di tela d'oro, e velluto verde ricamate ricchamente a fiori, et a foglie con opera bellissima, & in ciascheduna di essi fiori, e foglie vi era una nicchia d'argento fine, & nelle ricascate di esse che erano pur di teletta d'oro ricinte da vna frangia d'oro, e d'argento fine con foglie di teletta d'oro, e velluto verde, & in ciascheduna di esse foglie vi era vna gran nicchia d'argento massiccio, & sul collo e groppiere e pettorale doue era la foglia, o fiore di velluto verde vi era in ciascheduna vna nicchia d'argento massiccio come di sopra.

LI Il vestito di essi Pellegrini erano calze bianche intiere con brachioni di teletta d'argento, e scarpe di teletta d'argento, cō giubbone di raso giallo tutto pieno di frangie d'argento, & sopra al giubbone haueuano vna casacchetta di teletta d'argento, cō le maniche, che caschauano a basso, & mostrauano le maniche del giubbone, & le dette calze, e casaccha erano tutte piene di nicchi e bordoni d'argento dorato.

Le matelline de detti sei Pellegrini che
haueuano a torno erano di teletta d'oro, e
argento e velluto verde ricamate con cor-
doci di d'oro e d'argento, & ricinte a torno
di foglie di teletta d'oro e velluto verde,
nelle qual foglie era in ciascheduna, vna
nicchia d'argento massiccio & vn Cappello
di teletta d'oro adornato di nicchi d'argē
to fine, con il bordone inargentato

legatoui vna zucchetta indo-

rata nella mano.



5. MASCHERATA DECIMA

Dell' Illust. S. Don Petro Medici.



AVEVA questa finta la Chimera in su la Bufola con testa d'un fiero Leone, & molto vicino à vna Tigre, & collo, & zampe. Ma il petto era di Becco & la parte di dietro di Drago, la cui coda si raggiraua gentilmente sopra la groppa: & in somma era nel modo apunto ch'è descritta da i Poeti: & sopra la testa hauea fiamme fatte d'oro, & di seta: con couertina accomodata à tale inuentione. La qual Chimera accennaua i tre principali vitii che disertano, & guastano il bello & quieto stato della vita nostra & della sua semplice, & natural felicità: & era perseguitata da sei maschere: capo delle quali era Bellerofonte disegnato sotto nome del VALORE, in coppia col quale veniua quel virtuoso Sdegno, e santo Zelo chiamato da i Greci NEMESI, & con loro quattro virtù, la Liberalità, ò Magnanimità (che così forse meglio si dirà) la Prudenza, la Temperan-

za, & la Giustitia, che tutte erano ricchissimamente vestite, & con tanto artificio, & vaghezza appresso, che passaua di gran lunga ogni ricchezza, talche insieme arrecaua marauiglia, & diletto. Erano in vn certo modo tutte simili fra loro per vna conformità di veste, abbigliamenti, calzari, & coperte de caualli come pare che ricerchi questa sorte di maschere: dilettaudo si l'occhio in questa spetie d'inuentione; di vedere insieme vna vnione, & quasi liurea particolare, che in vn medesimo tempo le distingua dall'altre, & le tenga vnite insieme: tal che facilmente, anchor che nel correre poi si scompagnino, & si mescolino fra l'altre, sieno però sempre riconosciute per compagne. E non dimeno si vedeua in ciascheduna, particolarità di certi proprii contrasegni, i quali accomodati nelle acconciature della testa, & modo del vestire & con vna cotal varietà di colori, che non erano medesimi apunto, ne molto si discostauano l'vno dall'altro, erano bastanti a dar ad intendere benissimo la propria qualità, & nome di ciascuna. Perche il Valore, & fortezza d'vn'animo Eroico figurato

come s'è detto nella persona di Bellerofonte, che fu (come vogliono gli antichi Poeti) il domatore di questa strana bestia, era lo Sdegno insieme in habito di guerriero. ma questi hauea in testa vna Aquila che gli seruiua per elmo, & per accociatura di testa, rigirata con cordoni, & passamani d'oro, e gemme, & altri abbigliamenti ricchissimi, & era in parte armato. Quell'altro, doue commodamente poteua, vestito di teletta rossa (che di teletta, & brocati erano quelle, & quell'altre con bellissimi ricami vestite, & ornate tutte) haueua per cimiere vna fiamma fatta maestrevolmente d'oro, e di seta, nel resto era quanto più poteua simile al Valore. Le quattro virtù in habito di donne, & di guerriere insieme si distingueuano nel medesimo modo, perche la Magnanimità, o Liberalità, che chiamar la vogliamo in questo proposito, che l'vna, & l'altra comprende haueua (cioè per elmo) vna testa di Leone accomodatoui dua piccioli corni di Douitia, che con veli d'oro, e gemme annodate insieme, faceuano un veder bellissimo, i ricami, & i cammici che non sol questa ma-

schera

schera, ma tutte l'altre anchora haueuano per la persona vagamente cōpartiti, & cō mirabil gratia, oue conueniua, nell'ornamēti delle veste accomodati: erano cōrispondenti nell'inuentione delle pitture che v'erano, alla qualità delle persone che gli portauano.

La Prudenza era facilmente conosciuta per le due Teste, & per vno abbigliamentto che haueuano intorno di serpi, che moltipate insieme, & mescolate con chiome naturali, & trine artificiali, faceuano vna bellissima acconciatura di testa.

La Giustitia che particolarmente si mostraua armata haueua nell'acconciatura della celata di qua, & di là, i falci, & le scure Romane, & negli altri abbigliamenti, intrecciate alcune spighe di grano fatte d'oro naturalissime, che facilmente la mostrauano essere quell'Astrea, che già salita in cielo, & tornata poi in terra dalla incorrotta seuerità Romana, lioggi più che mai si mostra pronta, & valorosa in cacciare del mondo questo infame mostro.

La Temperanza: in forma di pura Vergine, s'attenne quanto potè commodamē

te al color bianco: hauendo in testa fra le
sue treccie annodata con candidissimi ve-
li, vna Tortorella. Nel resto come si è det-
to dell'altre, era marauigliosamente orna-
ta. che in vero fra l'altre tutte furon que-
ste maschere, con le seguenti, tenute bellis-
sime; ne solo (come si è in parte detto) per
vna singular ricchezza magnifiche, &
Reali, ma anchora per vna sua ingegnosa
vaghezza, gratiose, & gentili.

Gli ornamenti de Caualli nelle testiere,
nelle couertine delle groppe, ne pendagli
del petto, pieno ogni cosa d'ornamenti,
di ricami di frangie, & di nappe d'oro, fu-
ron corrispondenti alla bellezza & ric-
chezza delle maschere, & tennono il me-
desimo andare nelle lor diuise, che coppia
per coppia co colori, & con certe proprie-
tà si vedeano distinte, & con vn general
modo & forma vnite, & congiunte tutte:
& gli Staffieri con habiti conuenienti,
& all'vfitio loro, & alle persone
che haueuano à seruire.

MASCHERATA VNDECIMA

Doni *Dell' Eccell. S. il S. Principe di Fiorenza & di Siena.*



EL numero delle ricche, e leggiadre feste, lequali si viddero nella nobilissima città di Fiorenza furono ancora le Bufole; cioè quel gioco, nelquale vn certo numero di maschero bene à cavallo, e riccamente abbigliate, dimostrando qualche cagione dello spignere, e cacciare quello che sopra la Bufola è indotto, tratta o dalle antiche fauole, o acutamente posata, perseguitono con pungenti stimoli, e pungetti ciascheduno questo pigro, e goffo animale, ond' ei diuenga veloce, e destro, e vinca il proposto premio. tra lequali ricchissime, & ornatissime furono le sei maschere fatte dallo Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Principe di Fiorenza, e di Siena, lequali esprimeuono l'antichissima fauola delle rapacissime Arpie, mandate dal Sole contro a Fineo Re di Arcadia, accio gli togliessero le viuande, & in tal modo

vendicassero, faccendolo patir fame, l'ingiuria fatta al Sole, poi ch'egli elesse di nō veder piu'l Sole, hauendo a esser punito da Gioue, stimando quasi la luce del Sole, & il vederlo, poco importare a l'huomo. Ma streuolmente, e riccamente erano figurate queste Arpie, a guisa d'uccello. sopra'l capo delle quali si vedeuono assai piume di varii colori, accomodate in surun viticcio di tela d'oro ricamato, e riccamente ornato di gioie, dalquale vsciuono a guisa di suolazzi assai capelli biondi. La maschera mostraua vn viso pallido, e magro, affamato in atto di gridare per la bocca quasi che aperta, e'n modo che i denti assai lungi si vedeuono. il collo era coperto da vn drappo turchino ricamato d'argento. il busto dal velluto chermisi ricamato d'oro. li spallecci di raso incarnato ricamato a scaglie d'oro, ornato di passamano d'oro. brodone di teletta turchina d'oro. sotto lo spalleccio ricadeuono duoi festoncini fatti di teletta d'oro verde. il manichino di teletta d'argento ricamato d'oro. i guanti d'argento con le dita augnate. in mano teneuono vn pungolo aoncinato tutto d'oro.

assai lungo. la falda di velluto chermisi ricamato d'oro, e d'argento; e di canattigli, il pettino di velluto verde; e chermisi ricamato. le poppe coperte dal velluto chermisi, e ricamate. dalla cintola infino al ginocchio pennuto, e pieno di piuma contrafatta dalla teletta d'oro di colori diuersi, lo stincho di penerate di seta, lequali mostrauono la somiglianza delle piumoline, lequali sono nel pie dell'uccello: il qual pie, e gamba d'uccello era d'oro brunito. pendea di qua, e di la i fianchi la coda di teletta d'argento, la quale diuisa faceua fornimento alla sella. haueuono sopra le spalle due ale di teletta d'oro pagonazza, ricamate d'oro, e d'argento da ritto, e da rovescio. e queste erano finite da tremolanti d'oro, e d'argento fine. sedeuo questa Arpia sopra vno scoglio finto tale dalla teletta d'oro verde. il pettorale, la testiera, le redini erano di teletta verde ricamata, dal la testa del cauallo si partiuono per ornamento veli d'oro; e cosi riccha, e marauigliosa si vide, insieme con la Bufola sopra la quale si era finto il Re Phineo tutto vestito d'oro. foderata era questa douiziofa,

e real veste d'oro, di gentilissime pelli. in capo si vedea vna real corona gemmata. capelliera naturale maschera d'huomo fatto, per laquale si vedea insieme cō la maestà, l'impedimento delli occhi cioè la cecità. dauanti a quello era vna tauola apparecchiata con viuande artifiziosamente cotratfatte, la bardella della Bufola, era ridotta alla somiglianza di vna real sedia di velluto pagonazzo, ricamata d'oro; con frangie d'argento; lo scettro reale seruiua per pungolò, ilquale era d'oro artifiziosamente lauorato alla domaschina. A i piedi erano dodici seruitori vestiti a liurea, con cappelletto turchino trauisato di bianco. abito medesimamente turchino, e pagonazo. douiziofi calzoni di raso verde alla marinarescha, calzini verdi. e fu veramente degna della marauigliosa famiglia, laquale merita vn orolo così giudizioso, e raro Signore.

MASCHERATA DVODECIMA

*Dell' Illustr. & Eccell. S. il S. COSIMO**Medici Duca di Fiorenzae**di Siena.*

EGGE in vltimo que-
sta molto differente,
perche era tutta piace-
uole, & piena di dol-
cezza, cacciando vna
bella fiera: non per is-

degno alcuno, ò per fargli male, ma per
Amore & desiderio di conseguirla; & pe-
rò non haueuano in mano dardi, ò lancia
da ferirla: anzi certe come anchorette in
forma d'Ami da pigliarla, & ritenerla: era
poi nella vaghezza, & ricchezza, & nella
maniera degl'ornamenti similissima, o per
dir meglio pari, & vguale: che manten-
do la sua proprietà negli habiti, veniua in
modo variata, che molto bene si conosce-
ua diuersa d'inuentione, & di subbietto.

Era dunque la Bufola figurata vna cerua
naturalissima, sopra la quale era la Bellez-
za, vestita di teletta bianca, & coperta
di candidissimi veli, che auuolti, & legati

in diuersi gruppi, con trine d'oro, & con gioie faceano vna bellissima vista: hauea poi la capelliera ornata di fiori; & gemme talche rappresentaua propriamente vna di quelle belle Ninfe cacciatrici che accompagnono Diana, o pur Diana stessa. Hauea due alie di mille colori alle spalle, & in capo vna ghirlàda di Poligonato (chiamato dalle nostre donne che l'adoperano, per farsi belle, frassinella, & da altri esprimendo la voce anticha ginochietti) i fior della qual herba piccioli, pallidi, & gentili rappresentano benissimo la natura della bellezza fugace, & breue.

Questa bellezza ch'è tanto desiderata, & cerca: & in molti modi, & per molte vie presa: accomodandosi alle fauole de Poeti che cōuertendo Gioue hora in Oro, hora in Fuoco, hora in Toro, hora in Cigno, & altre cose molte, danno ad intendere la via, & i modi per conseguirla. Era da sei maschere in forma di cacciatori, & cacciatrici seguitata: cioè dal Diletto, & dal Seruitio, ch'erono in habito di huomini nella prima coppia. Il primo de quali, in forma d'vn bellissimo Giouane si

milifsimo à Narciso con due aliette di cigno in testa, che mostrauano la conuersione di Giove in quel bello, e suaue uccello: & cò corona sopra di verde alloro come che questa sia la vera, & natural vittoria, & honoratissima d'Amore: venendo da mutua corrispondentia, & affettione d'animo, senza hauer pur vna minima parte, ò premio, ò arte, ò ingegno, ò quasi forza, come dall'altre auuiene che in sua compagnia erano, & le quali bisogna si aiutino, e si preuagolino d'aiuti di fuori, onde giustamete era questo il primo & principale cacciatore, & come Re dell'altri. Il compagno suo, che quello che non può per natural bellezza s'ingegna ottenere con lunga, & fedel seruitù, hauea in capo per ornamento accomodata gentilmente la testa d'vn cagniuolo, con certi gioghi che faceano vna bella acconciatura. Venian poi due coppie in habito femminile di cacciatrici, la Ricchezza con ricchissimo habito d'oro, & di gemme, & in testa hauea vn Drago, che con le zampe dinanzi tenea certe palle, ò pomi d'oro, & con l'ale stesse, & con la coda ringirandosi, & anno-

dandosi in più gruppi, & legata con veli, & passamani d'oro, & perle facea vna bizzarra, & vaghissima acconciatura, & era accompagnata dalla Lusingha, che in testa hauea per ornamento vna Sirena, & con le due code di pescie rigirandole sopra gli orecchi facea bellissimo vedere, & perche fra i bellissimi ricami furono notati particolarmente certi cammei che non solamente compartiti ne suoi luoghi rendeano bellissima gratia, ma insegnauano anchora il concetto, & il significato dell'inuentione, non parra che bene toccare d'alcuni, come di quelli della Ricchezza che haueano la pioggia d'oro: la historia d'Atlanta ferma da vn pome d'oro: in quello del Seruitio, oltre à Apollo che diuenuto Pastore pascie gli armenti d'Ameto: vi era anche Gioue nella medesima forma di Pastore. In questa era Pomona con Vertunno conuerso in Vecchia che dolcemente la persuade al giogo maritale: & Bacco mutato in vua, & simili historiette che ne Poeti fra questi, & piaceuoli molto, si leggono.

SEGVIVA nell'ultima coppia l'Astu-

tia, ò fraude che dir si debbia, ma non quella vergognosa & vile, & da scacciarsi da ogni virtuosa compagnia; ma vnà tutta ingegnosa, & gentile, laquale hauea in capo vn Camaleonte che gli seruiua frà molti abbigliamenti di Veli onde era quasi tutta coperta, & di molte trine d'oro per acconciatura di testa: & hauea questa vna propria foggia di veste, che in qualche luogo di sopra si vedea ricchissima, & sotto di pouera, & semplice tela, & altroue pel contrario sopra di vile, & rozzo pàno, & sotto ricchissima. Et ne Cammei, ben penso che già s'immagini che vi douea essere, Giove cōuertito hora in Amphitruone hora in Diana, si come vi era, & simili altre Poesie: & nel fine, quando nessuna altra cosa gioua veniua, per vltimo rifugio, la Forza, chiamata pur così col comun nome, poi che in questa materia non hà, come forse conuerrebbe vn proprio, & piu accomodato. questa hauea in capo per ornamento vna testa di Toro che fu intesa da tutti per quel Toro, che già haueua rapita Europa, & ben lo dichiarauano in certi cammei, dopo la historia d'Apollo conuertito in

Sparuiere, il ratto delle sabine, il caso di Teseo, & di Ariadna: di Iasone & Medea, Paris, & Elena: talche di quel segno non si potea dubitare. Della Ricchezza, & Vanaghezza, & Varietà, & conformità del vestire di queste maschere, & de cauagli, non si dice particolarmente cosa alcuna: Bastando dire, che in tutte queste cose riseruata la proprietà, & diuersità dell'inuentione, erano similissime alle prime. Solo era differenza ne gli Staffieri, I quali (si come à caccia si conueniua) erano figurati negli abbigliamenti della testa Maschere, & braccia, & vestimenti in forma di cani. Ma i primi Leurieri, & da giugnere, i secondi Seugi & bracchi: I terzi vn po più fieri, & quasi come Can Corsi, ò mastini che tutto insieme rendea bellissima vista.

FINITO il corso del Palio, che era vicino alla notte, comparse in su la piazza vn ornatissimo Carro tutto d'intaglio messo d'oro, e ornato di bellissimi mascheroni, figure di rilieuo & altri richissimi fornimeti, che io per breuità trapasso. Su la cima di questo figurata a modo di Teatro & in circolo, sedeano le noue Muse, le quali con voci, e con Musicali stromenti accompagnando lo HONORE rappresentato in detto Carro trionfale, cantarono la canzone seguente.

NO I qui noue Sorelle
Accompagniam cantando, il ricco honore,
Ch'oggi si dona a quelle
Alme, ch'alto valore
Mostrando han cerco il suo chiaro splendore
Nel glorioso gioco,
Lucido piu ch'el bel Pyropo, e'l foco.
Questi di scura fossa
Traggo Vertute, & secca l'tardo Lethe,
Questi non carne, & ossa,
Ne la pigra quiete,
Ma l'alme degna, che veloci, & lieto
Bramano il nostro latte
Per viuer sempre fuor del fango tratte.

LA QUALE cātata si inuiarono inanzi al Carro tutte le dodici Mascherate per ordine, hauendo fatto pigliare le torcie bianche a loro Staffieri, e per fino alle tre hore di notte andarono per la città cantando in testa delle piu nobili strade la medesima canzone, e loro Altezze cioè l'Arciduca e la Sorella in cocchio seguirono con molti altri cocchi, e numero grande di gentil'huomini à Cauallo dietro al Triòfotato quātto durò andare la Mascherata per la terra, la quale Masch. nō meno bella apparìua allo splendore delle torcie, che alla chiara luce del Sole si fusse stata tutto quel giorno: e finalmente rappresentaua vna di quelle Mascherate, che noi fogliamo adomandar CANTI. Questo è quanto ho potuto cauare parte dalli Autori delle inuentioni, parte dalli Artefici istessi, che le lauorarono. Onde (qualmente dissi da principio) douerrà V. S. si come ella è cortese, così benignamente scusarmi, se in ciò si fusse lasciato à dietro qualche particolare, di che io nō haueSSI hauuto intera notizia: che in vero in così breue spatio di tempo non ho potuto andare ricercando ogni mi

nutia, per soddisfare, come bene harei hauuto caro, a chi di piu ristretti particolari suo le esser curioso. Similmente nel disteso delle Mascherate, perche è fatto di mano di piu persone, tutto che siano state poi messe insieme da vno mio amicissimo, e poco alterate dalli originali quelle che sue non erano: mi scuserete (dico) ancora in questo caso giudicando che a dettare bene, e con iudizio ci vuole gran diligenza, laquale senza agio, e commodità di tempo conueniuole, non si può adoperare. Restarebbe al presente vi dessi notizia della partita di S. A. la quale fu il giorno di poi la detta Mascherata: dopo il desinare, andando per la prima sera a posare in Cafaggiuolo Villa Ducale dieci miglia discosto da Fioréza (come ben sapete) e quiui fu intertenuto quella sera da loro Ecc. e da sua Sorella. La sequente mattina fu accompagnata Sua A. da loro Ecc. fino a Scarperia: e quiui fatta la dipartenza si inuiò S. A. alla volta di Bologna, con la compagnia de Caualeggieri ordinati da S. E. la seguissero fino à confini: ma perche il tempo mi stringe à dar fine alla presente lettera, senza piu al-

tro soggiugnere gli bacio le mani: pregan-
doli da Dio ogni contentezza. Di Fio-
renza alli. 28. di Maggio. 1569.

Il vostro honorato et amato figlio
Filippo Giunti.

Di V. S. aff.

Filippo Giunti.

Il vostro honorato et amato figlio
Filippo Giunti.



Il vostro honorato et amato figlio
Filippo Giunti.